Vers l'implosion? Entretiens sur le présent et l'avenir du catholicisme
Seuil, Maggio 2022
Danièle Hervieu-Léger (insieme a Jean-Louis Schlegel)

Il testo, che riguarda la realtà del cattolicesimo francese, suscita interesse anche nel mondo del cattolicesimo italiano perché, a detta di molti osservatori, **la Francia anticipa una via che probabilmente sarà anche dell'Italia.**

L'autrice Danièle Hervieu-Léger presenta il suo libro nell'intervista curata dal sociologo Garelli.

Possiamo individuare

Tre <u>tipi di movimento:</u>
<u>implosione</u> (dall'esterno verso l'interno) in una sorta di concentrazione distruttiva
<u>allontanamento</u> (dall'interno verso l'esterno) in una sorta di deriva
<u>semina</u> (in tutte le direzioni orizzontali e in verticale, anzitutto in profondità, perché qualcosa possa poi germogliare)

1. L'**<u>implosione</u>** (cioè il cedimento violento delle pareti di un corpo cavo sotto l'azione di una pressione esterna superiore a quella interna) è quella del cattolicesimo istituzionale ***francese*** *che si sta* ***decomponendo*** a causa della crescente inefficacia del ***sistema romano*** (cioè il sistema clericale, sacrale, gerarchico, patriarcale, esclusivamente maschile e quindi maschilista, edificato dal Concilio di Trento in poi).

Questo sistema non riesce più (come è riuscito a fare per circa cinque secoli e fino al recente passato) a bilanciare la pressione esterna, cioè non riesce più a rispondere all'evoluzione del mondo che la circonda e a stabilire una relazione sufficientemente equilibrata con la realtà. Questo **sistema difensivo** elaborato per affrontare le minacce esterne, e mantenere il potere, è diventato il **veleno della Chiesa.**

La pressione esterna è quella di una società divenuta nel frattempo molto meno gerarchica, patriarcale, maschilista, e quindi sempre meno disponibile a tollerare e ancor **meno disponibile a riconoscersi in un cattolicesimo istituzionale** che è indebolito <u>dal crollo del numero dei preti</u> (sempre più esposti al burn out, dovendo continuamente spostarsi per la celebrazione di tante messe in luoghi diversi), <u>dalla povertà economica, dagli scandali sessuali</u> emersi grazie al lavoro di una commissione indipendente.

La pressione esterna è data anche dalla concezione, sempre più chiara nelle persone, dell'**autonomia dell'individuo**, nell'ambito non solo politico, ma anche riguardo alla vita personale ed affettiva del singolo.

E l'autonomia dell'individuo si pone ovviamente in contraddizione con la pretesa della Chiesa di detenere il monopolio della verità .

2. **Allontanamento**

2. Si è verificata pertanto un'***esculturazione***, cioè l'espulsione del cattolicesimo dalla cultura comune che ha comportato un duplice **allontanamento**:

1. ***l'allontanarsi*** della ***società e*** della ***cultura francese*** dalla matrice socio-culturale e istituzionale cattolica, che in passato aveva influenzato tutte le istituzioni (stato, scuola, sanità) e che faceva dire a Jean Paul Sartre ancora negli anni '50: "In Francia siamo tutti cattolici" (inevitabile il parallelismo con il "Non possiamo non dirci cristiani", nel senso di sociologicamente cristianizzati, di Benedetto Croce del 1942).

Ora non è più così. Nella società francese del sono rimaste solo **tracce** del cattolicesimo

2. ***l'allontanarsi*** di quello che veniva definito ***il terzo uomo*** (dall'articolo "Il terzo uomo" pubblicato alla fine del 1967 nella rivista *Christus*) cioè colui che nell'immediato post-Concilio si distingueva dal "primo uomo" (conservatore e reticente rispetto all'aggiornamento conciliare), e dal "secondo" (conquistato dal Concilio e impaziente di vederlo messo in atto).

Il terzo uomo era un fedele “ regolare”, talvolta anche “impegnato”, ma nel post concilio, quando si passa nelle celebrazioni dalla lingua latina alla lingua francese scopre che il linguaggio della Chiesa non gli dice assolutamente nulla ed abbandona la Chiesa, se ne va silenziosamente, senza conflitto o sofferenza, la fine della sua appartenenza ecclesiale viene vissuta come un dato di fatto.

Questa **evaporazione** continua ancora oggi ed è diventata un fenomeno di massa, anche perché la Chiesa continua ad utilizzare un linguaggio che non ha nessun rapporto con i problemi concreti dell’esistenza.

3. <u>Semina</u>

3. La condizione attuale dell'istituzione cattolica sembra essere quella di una ***impossibilità di riforma*** (il sistema romano non è "riformabile") e di una ***improbabilità della rivoluzione*** che sarebbe necessaria.

Il sistema romano, infatti, basato sulla sacralità del sacerdozio maschile e celibatario (cosa che sottintende, tra l'altro, **uno sfondo mentale antievangelico** del puro e dell'impuro dove il puro sarebbe il maschio celibe e " separato"e l'impuro la donna) potrebbe essere davvero superato solo mettendo in discussione l'esclusività maschile e celibataria dei vertici dell'istituzione, affidando quindi **alle donne la conduzione piena e completa delle comunità** , compresa la possibilità di amministrare i sacramenti.

Ma questa, più che una riforma sarebbe una rivoluzione, che probabilmente Francesco, pur essendo molto lucido, pur sapendo che l'organizzazione sacrale e gerarchica del sistema romano è sostanzialmente finita, non può realizzare, perché metterci mano ora sarebbe affondare la Chiesa. Allora fa dei piccoli passi.

Nell'impossibilità ***della riforma*** e nella ***improbabilità della rivoluzione*** quello che si può vedere ora è un **cattolicesimo non istituzionale**, frammentato, spesso costituito da "non praticanti", comunque **molto vitale.**

Si tratta di una minoranza religiosa, all'interno della società francese, caratterizzata da una grande vitalità " dal basso".
Il ***cattolicesimo*** in Francia non è più territoriale (cioè legato alle parrocchie), ma *basato su* ***affinità***,(ci si sceglie in base alle affinità teologiche, spirituali, politiche) è ***plurale, di base, vivace***, ***creativo, ma fragile***, nella sua capacità di durare nel tempo e di fare rete, e ***poco connesso con l'istituzione.*** *E' connesso piuttosto a dei* ***"poli": come monasteri, pellegrinaggi, comunità come Taizè, ecc…***

Questa condizione frammentata e disseminata, ***diasporica****(la diaspora non è, in questo caso, l'esilio in un paese lontano, ma la dispersione e la pluralità, in contesti diversi di comunità affini che si impegnano a far vivere l' eredità cristiana e cattolica)* potrebbe essere vista come la **semina** e il **fermento** di qualcosa di nuovo.

E in Italia? Ci sono molte dinamiche simili, ma ci vorrà tempo prima che diventino visibili, perché in Italia l'apparato istituzionale è più solido che in Francia e la crisi del clero italiano non ha le proporzioni di quello francese, inoltre il clero italiano è economicamente più ricco.

Il clero francese vive con il salario minimo, è in forte crisi economica, non può quindi pagare degli esperti e degli studi, cosa che la Chiesa italiana può ancora fare.

Prospettive per il futuro? Un cattolicesimo e un cristianesimo che pur nella diaspora sappia diventare **accogliente e aperto.**

Video: minuti 43.50. / 47.32